

◆ Secondo i sondaggi il centrosinistra sfiora il cinquanta per cento. Molto dipenderà dai partiti minori

◆ La destra punta al ballottaggio. Al voto otto milioni di cileni. In nottata i risultati definitivi

# Cile alle urne per eleggere il presidente del Duemila

## Il socialista Lagos potrebbe farcela al primo turno

OMERO CIAI

**SANTIAGO (Cile)** Otto milioni di cileni eleggono oggi il loro primo presidente del nuovo secolo. I seggi si apriranno dalle sette del mattino e si chiuderanno intorno alle cinque del pomeriggio. L'ora di chiusura varia perché la legge dice che devono rimanere aperti otto ore ma non stabilisce un'ora di apertura precisa per tutti. In ogni caso intorno alle dieci di sera ora italiana dovrebbero esserci le prime proiezioni attendibili sul risultato. A mezzanotte quelle certe.

La legge elettorale cilena stabilisce che vince al primo turno chi supera il 50 per cento dei voti espressi, escluse le schede bianche e le nulle. Se nessun candidato raggiunge il 50 per cento si andrà ad un ballottaggio tra i primi due che si svolgerà nella giornata di domenica 16 gennaio. E alla vigilia del voto, l'incertezza non riguarda tanto chi arriverà primo, cioè con tutta probabilità il candidato socialista della Concertacion, l'alleanza elettorale che comprende Dc, socialisti e formazioni minori,

Ricardo Lagos, ma se questo riuscirà a superare la metà più uno dei consensi.

Molto, secondo i sondaggi, dipenderà dal risultato complessivo dei candidati minori. Tre di questi si collocano alla sinistra di Lagos e possono toglierli anche per pochi voti la gioia di un successo al primo turno. Gladys Marin del partito comunista dovrebbe raccogliere il 6 per cento, mentre il due per cento a testa andrebbe agli ecologisti Tomas Hirsch e Sara Larrain.

Nell'ultimo sondaggio pubblicato venerdì Lagos sfiorava la maggioranza assoluta con il 48,6 mentre il candidato della destra Joaquin Lavín superava di poco il 40 per cento.

Altri sondaggi, considerati però meno credibili, attribuiscono a Lavín un leggerissimo vantaggio al primo turno: 46 Lavín, 45 Lagos. Anche se poi tutti coincidono nella vittoria di Lagos in un eventuale ballottaggio grazie al recupero di una gran parte di quel sei per cento che andrebbe ora ai comunisti.

Il Cile è in piena estate. Dicembre quaggiù corrisponde al nostro luglio. Gennaio è ago-

sto. E i più preoccupati di fronte all'ipotesi del ballottaggio sono gli operatori turistici che temono uno slittamento del periodo delle ferie. «La gente prenota - si lamentava uno di loro ieri sui giornali - ma non conferma le vacanze. Un ballottaggio elettorale per noi sarebbe un vero disastro». Lagos ha stabilito il suo quartier generale all'Hotel Carrera, quello davanti al palazzo della Moneda, famoso perché da una delle sue stanze si cercò di organizzare un attentato a Pinochet durante la dittatura. Lavín invece sarà al Crow Plaza nella zona bene di Santiago. Il suo obiettivo, ovvio, è andare al ballottaggio. E in questo caso si prevedono grandi feste della destra.

Ieri «Que Pasa» il settimanale conservatore più importante del paese è uscito con una copertina che dava per certo il secondo turno e discettava sui piani elettorali dei due candidati in questo caso. Sarebbe la prima volta che un candidato della Concertacion è costretto al ballottaggio con un candidato della destra dal ritorno della democrazia in Cile, esattamente dieci anni fa.

## Serri negoziatore per l'Unione europea nella guerra infinita del Corno d'Africa

### Al sottosegretario italiano l'incarico di mediare tra Etiopia ed Eritrea

TONI FONTANA

**ROMA** C'è chi parla di 40.000 morti, altri azzardano una cifra doppia. Si combatte trincea per trincea, spesso all'arma bianca. Dal maggio 1998 i due ex paesi fratelli del Corno d'Africa, Etiopia ed Eritrea, s'affrontano lungo un fronte esteso che attraversa le alte montagne del Tigray e le pianure infestate dalla malaria nella regione di Badme. Decine di migliaia di profughi vengono cacciati da un paese all'altro, spinti a massacranti marce, ammassati nelle periferie dell'Asmara e di Addis Abeba. Combattono e muoiono per fazzoletti di terra che non nascondono alcun giacimento e non fanno gola a nessuno. La vera posta in gioco è la supremazia nel Corno d'Africa. L'etiopico Melles Zenawi e l'eritreo Isaias Afewerki, entrambi tigrini, compagni d'ar-



Un militare sorveglia l'interno di un seggio elettorale a Santiago del Cile

Thomas/Reuters

mi nei lunghi anni della guerra contro il regime tirannico di Menghistu, si sono dapprima alleati (dopo l'indipendenza dell'Asmara, 1993), poi la nuova moneta eritrea (nafka) e la disputa sulle tariffe dei porti di Massaua e Assab hanno innescato il conflitto. Sanguinosi scontri si alternano a tregue precarie. L'ultimo cessate il fuoco regge da alcuni mesi.

La trattativa diplomatica si è incagliata nuovamente nei giorni scorsi e le aperture registrate nel luglio dello scorso anno al vertice dell'Organizzazione per l'Unità africana, sono state sostituite da nuovi «no». In questo difficile quadro, con la ripresa su larga scala del conflitto sempre possibile, s'inscrive l'importante incarico che al vertice di Helsinki è stato affidato al sottosegretario agli Esteri Rino Serri che sarà il rappresentante speciale dell'Unione Europea per il conflitto tra Etiopia ed

Eritrea. Serri, che ieri ha incontrato il leader eritreo Afewerki in visita a Roma, agirà d'intesa con gli altri attori della trattativa. Per la pace nel Corno d'Africa si muove l'Algeria che detiene la presidenza dell'Oua (dell'incarico a Serri si è parlato anche nel corso dell'incontro tra D'Alema e l'algerino Bouteflika); c'è l'americano Lake, inviato di Clinton ed anche Gheddafi offre i suoi buoni uffici.

Serri non si nasconde le difficoltà: «Occorre agire presto - dice - la guerra non si combatte per ragioni definite. È in gioco il riassetto complessivo della regione. Per questo, d'intesa con l'Oua, puntiamo su un congelamento del conflitto per avviare una seria negoziazione. Occorre stabilire cessate il fuoco anche temporanei che permettano la ripresa della trattativa». Non sarà un'impresa facile. I punti controversi riguardano il ritiro dal territorio occupa-

ti, la demarcazione dei confini contesi, l'istituzione delle nuove amministrazioni civili per giungere allo schieramento di una forza di pace. Se il negoziato approderà ad un compromesso i mediatori e quindi anche gli europei rappresentati da Serri potranno affrontare i veri problemi, a cominciare dalle infrastrutture. Roma è in questi giorni la capitale della diplomazia del Corno d'Africa. Nei giorni scorsi è stato ricevuto alla Farnesina il ministro degli Esteri etiopico Mesfin e in questi giorni a Roma c'è il leader eritreo Afewerki. Un'intesa appare difficile, ma necessaria. I due paesi africani stanno investendo nel conflitto gran parte delle loro risorse. Gli Stati Uniti avevano puntato su Etiopia ed Eritrea, alleate fino al 1998, per arginare il fondamentalismo islamico che ha nel Sudan un punto di forza. Oggi invece il conflitto si sta proiettando nella vicina Somalia dilaniata dallo scontro tra i clan che si sono alleati ad Addis Abeba e all'Asmara a seconda delle convenienze. Dall'infuocato deserto della Danalia al Congo di Kabilia il cuore dell'Africa è percorso da guerre e conflitti che appaiono inarrestabili. A meno che l'Europa non riesca a scoprire il segreto per porvi fine.

MILANO &amp; GREY ROMA

Ho **10** ruote,  
ma non posso  
andare  
oltre  
Il Lotto è un  
divertimento  
sicuro.

**90**.

Con due estrazioni a settimana, il mercoledì e il sabato, il Lotto permette di giocare e vincere divertendosi con i numeri. Il telefono di un amico, il biglietto di un cinema, la data di un anniversario... i numeri sono dappertutto e possono farti vincere molto. Pensa, con mille lire su una cinquina secca\*, il premio è addirittura di un miliardo di lire!

GIOCO DEL  
**LOTTO**  
Vincere è un gioco.

